

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBOONAMENTI: Anno — 16. — Sem. — 8.50 — Trim. — 4.50
Padova a domicilio
Per il Regno — 20. — 11. — 6. —

Padova, Lunedì 27 marzo 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LA OPPOSIZIONE VENETA E IL NUOVO MINISTERO

Se il nuovo ministero — nessuno lo può disconoscere — avrà delle gravissime difficoltà da superare nei primi mesi soprattutto della sua vita, per liberare il terreno da quel cumulo di erbe parassite che sedici anni di governo moderato avevano seminato in Italia, è altrettanto vero che la posizione della Opposizione Veneta di fronte a questo nuovo Gabinetto è delicata assai.

Nessuno del Veneto ha mai preteso, come sempre hanno fatto altre Regioni, che al ministero vi sia un Veneto; e neppure questa volta vi è — imperocché i Veneti di tutti i partiti hanno sempre collocato l'amore della patria e la salvezza dei principi al di sopra d'ogni amor proprio personale e d'ogni interesse regionale e locale.

Ma d'altronde i Veneti hanno interessi e bisogni urgenti che bisogna conoscere e soddisfare.

D'altro canto la Opposizione Veneta è costituita da varie frazioni, le quali furono concordi sempre nel combattere il partito moderato, tanto che le più accentuate hanno sempre sacrificato le loro più spiccate personalità pur di far trionfare il principio comune.

Ora il ministero si presenta tutto di Sinistra; ma tutto di Sinistra temperata, e mite, tanto che della cosiddetta Sinistra estrema, la quale pur nel Veneto incontra simpatie vivissime, non uno vi figura.

Certo noi crediamo che la Opposizione del Veneto avrebbe visto con piacere nel ministero qualche personalità più spiccata, più accentuata, specialmente di quella vecchia Sinistra, che fu la nobile e gloriosa guardia di tutte le riforme, di tutti i progressi.

Ed avrebbe anche visto volentieri che le regioni settentrionali d'Italia avessero una parte un po' maggiore e più importante di quello che hanno avuto nel nuovo Gabinetto.

Codesto insieme di cose — pel passato e pel presente — pone la Opposizione Veneta — nelle sue varie frazioni — in una posizione delicata.

Fino a ieri minoranza, oggi maggioranza e governo, il ministero di Sinistra è andato al potere « a bandiere spiegate a tambur battente, con un programma ben chiaro ».

E l'Opposizione Veneta desidera e deve desiderare che questo programma si compia — imperocché se non è tutto quello che una porzione della Opposizione desidera, ne è una gran parte.

L'Opposizione Veneta vede inoltre nel nuovo ministero molti egregi uomini nella cui lealtà e nella cui fermezza ha piena fede.

Ma non bisogna farsi illusioni.

Nel Veneto dal 1866 ad oggi — pel lungo corso di dieci anni — i moderati

hanno invaso tutto. Prefetti, presidenti di Consigli Provinciali, sindaci, intendenti di finanza, procuratori del Re, presidenti di commissioni e di istituzioni pubbliche di ogni genere; nove giornali *ufficiali*; essi sono dovunque — dovunque hanno cercato di escludere i loro avversari — dovunque li hanno combattuti con una intolleranza, con un esclusivismo, che tutto il Veneto conosce.

Come un governo di Sinistra potrà far apprezzare il suo programma, accettare le sue riforme, se tutte le branche della pubblica amministrazione sono in mano ai suoi nemici — ai più interessati a combattere questo programma, a rendere inutili queste riforme?

Come un governo di Sinistra potrà aver fede nelle informazioni di questi prefetti e di questi sindaci, quasi tutti partigiani, quasi tutti la *fine fleur* della consorzeria del Veneto?

Come l'Opposizione del Veneto potrà far conoscere il nuovo ministero, sostenerne le riforme, difendere lo sviluppo di un programma veramente liberale se gli amministratori sono quelli che ad essa Opposizione hanno fatto fino a ieri implacabile guerra?

Lungi da noi l'idea di seguire il sistema dei moderati; lungi da noi il pensiero degli ostracismi in massa, delle persecuzioni, e, molto peggio dei protezionismi e del nepotismo! — codeste sono cose moderate.

Ma constatiamo le difficoltà della posizione pel ministero e per la Opposizione del Veneto.

Constatiamo la necessità di un contegno prudente, temperato, saggio da parte di tutti coloro i quali hanno visto trionfare con piacere, per la prima volta dopo sedici anni, un governo di Sinistra — e sono disposti a difenderlo, a sostenerlo, ad appoggiarlo, liberi da qualsiasi vincolo e completamente disinteressati *sempre quando* questo ministero si mantenga fedele mantentore delle sue promesse — *sempre quando* i miglioramenti, le riforme da tutti reclamati, sieno tradotti in leggi, sempre più liberali, sempre più larghe, e da un governo sempre onesto, sempre leale, sempre giusto, come noi abbiamo fede debba essere un governo di Sinistra.

Noi chiamiamo subito l'attenzione del nuovo Ministero sullo stato dei giornali dagli *annunci ufficiali*.

Per dieci anni questi giornali hanno fatto una guerra implacabile alla Sinistra.

Per dieci anni hanno proclamato che essa era incapace al governo, anarchica, faziosa, e che l'Italia sarebbe peggio che rovinata se cadesse nelle sue mani.

Per dieci anni i giornali *ufficiali* hanno implacabilmente combattuto gli uomini di Sinistra, e li hanno caricati di atroci ingiurie, di ignobili calunnie.

Oggi questi giornali, che vivono in un ambiente viziato, hanno perduto il coraggio, ma non possono in un giorno dimenticare il loro passato.

Anche oggi, mentre il Ministero di Sinistra, è appena costituito, invece di aiutare il nuovo governo e di facilitargli la difficile via, i giornali *ufficiali* creano la diffidenza del pubblico verso il governo ed i suoi amici.

Bisogna che questa condizione eccezionale di giornali che demobiliscono il governo che li sussidia, cessi.

In massima noi siamo contrari al privilegio degli annuici — e speriamo che fra non molto si attuerà un voto della Camera, mai eseguito dal partito Moderato, che stabiliva per gli *Annunci ufficiali* i *Bollettini della Regia Prefettura*.

Ma fino a che tale provvedimento non divenga legge — nel qual caso i giornali *ufficiali* potranno liberamente mutarsi in giornali di *Opposizione* — è necessario che il Governo ed i Prefetti facciano rispettare il contratto che coi giornali ha convenuto il partito moderato.

È necessario che cessi lo scandalo di vedere i giornali *ufficiali* combattere il Governo che li paga, e gli amici del governo.

Noi abbiamo fede che il ministero dell'interno si preoccuperà tosto di questa delicata questione, ma intanto sarebbe pur ottimo provvedimento che i signori Prefetti richiassero all'ordine quei giornali *ufficiali* che si permettono di farsi pagare per combattere, per creare ostacoli al governo che li paga.

Chi ha orecchi intenda, e chi è funzionario dello Stato faccia eseguire i contratti dello Stato.

Sui giudizi dei giornali esteri

Da un egregio nostro amico riceviamo un articolo che ben volentieri pubblichiamo col titolo che gli ha dato l'autore.

AL GIORNALE DI PADOVA

poche parole di un ex-moderato

Fino a pochi giorni fa correva in Italia questa voce: Nessun peggior calunniatore degl'Italiani che gl'Italiani stessi. Erano i moderati che lanciavano quest'accusa contro il partito dell'opposizione, ogni volta che questo metteva a nudo le piaghe che a suo credere affliggevano l'Italia. Ed io stesso, che scrivo, vi caddi le cento volte. Or bene, dopo che la sinistra compatta, e coalizzata coi dissidenti di destra e del centro, mandò a spasso il ministero Minghetti, osservate i giornali di parte moderata, e ditemi se vi ha peggior calunniatore degl'Italiani di essi. Il « Times », il « Daily News », l'« Osservatore Triestino », ed altri giornali d'Oltremonte non giungono a comprendere il rivolgimento succeduto or ora nel Parlamento Italiano, e ne levano le più alte meraviglie. Ciò è naturale: chi osserva da lungi la *superficie* delle cose, non può comprendere come mai si sia dato lo sfatto ad un Ministero appunto allora che esso annunciava questa tavola di salvamento che in Italia si chiama il *pareggio finanziario*. Lasciate però che i corrispondenti di tali giornali esteri si addentrino un po' nella situazione, e vedrete che essi sapranno trovarne il bandolo.

Ma noi italiani che cosa facciamo per aiutarli in tale bisogna? Sappiamo noi aditar loro il magnifico discorso dell'onorevole Correnti, che con parole schiette, eleganti e ispirate alla vera situazione delle cose qui da noi, pose il dito sulla vera piaga? No, perchè non l'abbiamo letto neppure noi,

perchè è troppo noioso il leggere per esteso un discorso di un deputato, e per giunta, di un deputato piuttosto prolisso; quindi abbiamo reputato più opportuno occupare il nostro tempo a fare almanacchi coi nostri compaggi di caffè.

Abbiamo noi spiegato ai giornali esteri, ma soprattutto agl'Inglesi, come in questi ultimi mesi si andasse estrinsecando fra le popolazioni italiane, e fra gli stessi più onesti e indipendenti deputati del centro e di destra, un profondo malcontento contro le *vessezioni non necessarie* che contro i contribuenti venivano lanciate dall'onor. Minghetti e dal suo segretario? Abbiamo noi spiegato loro il perchè di una votazione così importante fatta sopra un punto di così secondaria importanza? Abbiamo noi chiesto loro se un ministero Gladstone o Disraeli si sarebbe avvinghiato al potere ancora dopo tre votazioni chiare, esplicite di una maggioranza che si faceva ogni giorno più numerosa, più aperta, e più compatta? Abbiamo noi chiesto loro se uno dei loro capi-parte, si sarebbe rifiutato di prestare ascolto alle parole di un Ricasoli, di un Pisanelli, di un Lanza, che lo scongiuravano a dare le proprie dimissioni?

Abbiam noi chiesto loro se si potesse ragionevolmente fare le meraviglie della caduta di un Ministero di cui *nessuno* — *nessuno* — in Parlamento prendere a fronte alta le difese? Abbiamo noi fatto rimarcare ai giornali inglesi, che, dopo uno sciopero forzato di *quattro* mesi del Parlamento, avvenuto forse provvidenzialmente onde preparare la caduta definitiva di un Ministero che spargeva a piene mani la demorazzazione nel Paese, e durante il quale i deputati poterono immediatamente colle aspirazioni dei loro elettori, alla vigilia della riapertura *tutti i giornali indipendenti* da un capo all'altro della Penisola facessero presagire qualche cosa di nuovo, di straordinario, col pubblicare requisitorie degli atti di un tal ministero, col porre specialmente in rilievo che la vita di una nazione retta a forme rappresentative non si racchiude tutta nel 2 e 2 fan 1?

Ed abbiam noi fatto rimarcare ai giornali inglesi, che, mentre presso di loro, — regga poi il timone dello stato il partito conservatore oppure il progressista — tutte le questioni interessanti l'anima della nazione vengono prima lanciate nel campo dell'opinione pubblica, onde riceverne il responso, qui invece, in Italia, si preparava tutto all'oscuro, con un nobile disdegno per l'opinione pubblica, di cui anzi si voleva negare perfino l'esistenza?

Ed abbiam noi fatto conoscere ai giornali inglesi, che mentre da tutti i giornali di parte moderata in coro si osservava qui alla vigilia, stessa della riapertura del Parlamento, essere la sinistra italiana divisa di idee, di aspirazioni, di volontà, parte monarchica, parte repubblicana, sguernita al tutto di un programma finanziario concreto, attuabile; si vide poi, per la prima volta dopo la proclamazione del Regno d'Italia, detronizzarsi il partito moderato, senza che la seduta del Parlamento riuscisse tempestosa, senza lotta, senza interruzioni, come se si trattasse di un ultimo atto di un grande processo?

E qui fo punto, per non annojare di soverchio i lettori.

Della lealtà del *Giornale di Padova* (nel conceda la Redazione del *Bacchiglione*) mi attendo una risposta franca, intera e onesta.

Ugo.

25 marzo.

Due soli — lo scrivente ad un suo carissimo amico — assistevano alla seduta comunale di ieri in cui doveva trattarsi l'argomento della commemorazione di Legnano.

Peccato! credo che se un pubblico numeroso avesse assistito a questa seduta avrebbe preso per un orecchio la Giunta e i consiglieri insieme, protestando non essere quella né questi i rappresentanti degni di una italiana e grande città.

Non appena il ff. di Sindaco lesse la determinazione della giunta pel concorso di una somma in favore del monumento di Legnano, ecco sorgere il Berti con voce eunuca a domandar la parola, per dimostrare qualmente questo concorso deva interpretarsi solo come un tributo onorevole per il fatto d'armi in se stesso, e non come una gloria nazionale alla quale faccia capo altre idee di progresso, di libertà e di civiltà.

Questo vantato enciclopedico (!) dottore, questo sedicente liberale ha una smania curiosa indosso, e cioè quella di ostentare, di esagerare la sua stessa moderazione. Pare ci tenga che i suoi discorsi vadano a colpire gli stessi moderatissimi suoi colleghi; pare creda di avere intorno, quando parla, della gente che ad ogni periodo gridi: che uomo, che coraggio, che ingegno!

Nell'argomento in discorso, fra tanta crassa ignoranza della patria storia, era naturale che lui, l'enciclopedico consigliere, venisse a far la lezione a suo modo. Lui, che dicesse a quelle vuote teste del consiglio, che la battaglia di Legnano ritardò per secoli l'unità; che non fu data per l'indipendenza, ma soltanto per alcuni piccoli privilegi ambiti dai comuni; e che la gloria di quel fatto non poggia a straordinaria altezza!!

La lega lombarda, il trionfo di Legnano!

Ma chi con un poco di conoscenza storica, e un cuore nel petto con queste sole parole non sente sommuoversi tutta l'anima? Qual'è quel italiano che leggendo le pagine del Sigonio e del Muratori non senta toccarsi la corda dei forti pensieri? Qual è colui che visitando Pontida e Legnano, e tutta quella sacra terra dove ogni pietra è una pagina di storia immortale, non si senta commosso fino al pianto e inorgoglia d'essere italiano?

La lega lombarda, Legnano!

Fatti tentati, fatti compiuti, appena gl'italiani erano usciti dalle tenebre della barbarie, dopo uno spossamento di nove anni di guerre rovinose e d'eccidi; divisi per indole, abitudine e sospetto di signoria: quando il nome di Barbarossa suonava terrore, spavento, ruina; quando il nemico aveva un esercito numerosissimo, capitanato da esperti duci, e aiutato dal tradimento!

La lega lombarda per consenso di tutti, dà il segnale del risorgimento alle popolazioni crudelmente conculcate dall'avidità signorile. La resistenza e la vittoria delle federate città, è la prima scintilla di un incendio a cui più tardi risponde la confederazione Rannana, la lega Anseatica, e i movimenti sulle balze elvetiche. Prima, innalza nelle pianure lombardi il vessillo che nei secoli XIII e XIV opera per quasi tutta l'Europa l'emancipazione del popolo.

I sedici anni che corrono dalla prima adunanza dei magnanimi confederati, alla pace di Costanza valgono due secoli di Roma; dice Cattaneo.

Se gli stranieri chiedono agli italiani, che avete voi fatto? rispondano: la Lega lombarda, Legnano; apostrofa Mazzini. E Manzoni proclama questi due fatti essere « l'onore della storia degli italiani ».

Per volere fermissimo, per fede incossa, e disperato coraggio il 29 maggio si sconfigge un esercito agguerrito, si imprigionano i duci valenti, si caccia Federico ramingo pei boschi. Sette anni dopo si costringe l'imperatore a

riconoscere solennemente quei diritti contro ai quali aveva speso invano ventidue anni, sette esecuti, oltre quattrocento mila uomini, potenza e onore.

Ma il medico Berti, enciclopedico liberale, dinanzi una deliberazione per concorrere al ricordo di simili grandezze, vuol rettificare, vuol mettere le cose in termini come si conviene a un Municipio di Venezia, vuole restringere quanto più può le interpretazioni..... e, deplora anche, come per tali preoccupazioni per tali progetti e provvedimenti si perda troppa (!!!) attività intellettuale!!!

Fuori del Cattaneo — ed egli pure con parole troppo avvocatistiche e fredde — nessuno sorse a respingere quanto aveva detto il Berti, nessuno volle per l'onore del nostro Municipio, attribuire ben altre e più patrie intenzioni all'ordine del giorno della giunta. Chiusi tutti in vergognoso silenzio, coi volti freddi, inanimati, pareva convenissero tutti nelle idee svolte dall'enciclopedico dottore.

Ah sbrabrata gente, ah uomini senza cuore, voi vorreste tutto cancellare, anche le rimembranze. Tutto ciò che innalza lo spirito voi temete! Voi impaura la passata potenza popolare che potrebbe col suo fascino irresistibile scuotere la codardia dei tempi in cui voi vivete. Ma non montate; ora saremmo pochi ad evocare i grandi esempi del passato, e moveremo noi, a vostro dispetto sulle vie della civiltà il popolo che ancora non è morto. L'avvenire del nostro trionfo non è lontano, e voi cercate in ogni modo d'arrestarne il cammino.

Tutto è inutile signori, e peggio per voi. Calandra.

Este. — Ci scrivono:

Al nostro teatro abbiamo la compagnia drammatica Benini, che s'è accaparrata, per l'affittamento e per il buon complesso degli attori, le simpatie del pubblico. Alla beneficiata della prima attrice Italia Benini assisteva un pubblico numeroso. Si rappresentò *L'Amore di Vitaliani*, un gioiello davvero. Tutti fecero il loro dovere; ma chi si distinse fu la signora Benini, a cui non furono risparmiati applausi.

Cittadella. — Riceviamo in data del 24:

Il sig. Giovanni Comello figlio della compianta nob. donna Montalban, fece dono del premio di lire 200 guadagnate alle Corse dei Cavalli in Cittadella ai poveri di detto comune. Questo atto filantropico merita maggiormente di essere reso pubblico, perchè il benefattore lo fece conoscere solo tre giorni dopo la sua partenza da Cittadella; per cui il paese non ha potuto, come ne sente il dovere, rendergli verbalmente i più sentiti ringraziamenti.

Cronaca Padovana

“Il Giornale di Padova”, ha sì o no un contratto col governo in forza del quale gode il privilegio dei così detti *bandi venali*?

È vero sì o no che il *Giornale di Padova*, in ricambio di quel privilegio, si è impegnato a non dir male del governo e di prendere l'imbeccata dal prefetto prima di scrivere?

Via, siamo moderati, ma siamo sinceri; il contratto esiste.

Dunque, smetta il *Giornale di Padova* quell'aria di voler pensare col suo capo; c'è altri che s'incaricano di ciò; egli non ha che a stampare.

E poi se ne ha a male perchè il pubblico non gli tiene credito! O che ingenuità!

Per salvare un briciolo — non tutto vèh! — di decoro, segua l'esempio del comm. Bruni — perchè papparsi gli *annunzi* e non mantenere gli impegni non è da galantuomini.

È chiaro?

Una nuova calunnia. Noi abbiamo richiamato all'ordine il *giornale dei bandi ufficiali* che non comprendeva nemmeno la furbesca conversione a sinistra del suo corrispondente da Roma e continuava nelle insinuazioni contro i nuovi ministri: ebbene: per combatterci si andò sobillando dai consorti che « noi facciamo questione d'interesse, che il *Bacchiglione* aspira agli atti ufficiali ».

Calunnie! I consorti vogliono misurarsi

alla loro stregua: se anche ci venissero offerti gli atti ufficiali, se anche fosse necessario che un giornale onesto li avesse, noi lo dichiariamo una volta per sempre, appunto perchè riteniamo immorali i contratti per le inserzioni non accetteremo mai gli atti ufficiali.

Troppo ci preme la nostra indipendenza e perfino l'esser superiori ad ogni sospetto: noi non vogliamo che mai si possa dire a noi ciò che si può dire alle livree del *Giornale di Padova*, « non sputate nella scodella in cui vi si dà la broda ».

Teatro Nuovo. — Ieri, domenica, si radunava la Società del Teatro Nuovo in Padova per trattare sull'ordine del giorno cioè: sulle proposte di alcuni onorevoli soci, sul ristaurato del Teatro Nuovo e sulla fusione della Società proprietaria del medesimo con quella del Concorde.

La discussione riuscì interessantissima: parlarono i signori soci Maluta, Miari, Giustinian, Caffi, Ferri, Bertolini, Faccanon ed altri.

Venne accettato, con lievi modificazioni, l'ordine del giorno dei signori soci proponenti, e nominata una Commissione affinché riferisca sulla fusione delle due Società in una sola, e riferisca pure sul progetto o progetti di ristaurato del Teatro Nuovo, e vennero stanziati lire 2500 per le spese del progetto.

La Commissione riuscì composta dei signori Ferri conte Francesco con voti 22, Caffi avv. Eustorgio con voti 20, Maluta cav. Carlo con voti 20, Alberto conte Zacco con voti 19, Bertolini barone Luigi con voti 18.

A questa commissione va aggiunta l'attuale Direzione del Teatro composta dei signori marchese Selvatico Estense, nobile Aurelio Lonigo, e sig. F. Gasparini nonché il presidente del consiglio barone Treves dei Buonfili.

Noi facciamo plauso a questo risveglio di tale società, e speriamo che il lavoro di detta Commissione sarà per riuscire ad onore e decoro della nostra città.

La croce dei ragazzi. — Ci scrivono:

Una delle croci più pesanti dei ragazzi è far loro imparare a memoria. Lo disse lo stesso soprintendente nella sua relazione alla Giunta: « Quanto agli esercizi a memoria, la prima cosa che si deve curare è il vizio di farne in non poche scuole un uso strabocchevole e tale che in vece di servire all'educazione delle facoltà mentali del ragazzo, sembrano destinati ad infliggergli una delle più dure punizioni ».

Se ciò non bastasse in una delle ultime conferenze venne nuovamente raccomandato ai maestri di non torturare quelle tenere menti con lezioni a memoria, ma viceversa ci consta positivamente che alcuni maestri ne fanno abuso giacchè in una scuola elementare comunale (che per ora non nominiamo) si dà ogni secondo di paragrafi di storia sacra, poesie annesse nel testo di lettura, e grammatica. Come possono allora studiare le altre materie?

« E cosa comoda per un maestro (prosegue la relazione) dire ai giovanetti: per domani imparatemi questo e quello, ma non havvi pratica più assurda che loro si possa imporre ».

Facciamo appello a nome dei genitori, al buon senso dei signori maestri elementari, in obbedienza anche delle superiori disposizioni, di non addossare codesta croce ai loro allievi obbligandoli d'imparare a memoria.

Tempo perso. — Pubblichiamo la seguente:

Egregio sig. Direttore

Limena, 25 marzo 1876.

Ella farebbe cosa gratissima non solo a me ma a quanti, abbisognano passare pella Stazione di Padova per venire in Città, porre un cenno nel reputato di lei *Giornale* su quello scandaloso inconveniente al quale tutti siamo obbligati sottostare pelle frequenti chiusure, che vengono praticate pei scambi delle macchine e pei convogli. Meno peggio se si dovesse star fermi fino al repentino passaggio dei convogli, sarebbe questione di poca durata, ma pei scambi dei vagoni al più delle volte occorre fermarsi per oltre 30 minuti con grave pericolo di farsi del male pell'agglomerarsi dei carretti, carri e calessi, ritenendo pure che tutti abbiano cavalli tranquilli.

Un giorno mi ricordo essermi fermato stando in timonella al Gallo per parlare

con un signore, ma scorse un minuto che la guardia municipale mi venne sgarbatamente chiedere se conosco o meuo le regole d'Igiene pubblica, le quali diceva che impediscono fermarsi pelle vie per chiunque circostanza si dovesse far ciò; mi tenni la mia rabbia in seno e venni verso Limena; quando fui alla stazione dovetti starmene 37 minuti fermo e saremmo stati certo oltre 60; tutti ci siamo accontentati di inveire contro tal assurdo ed io soggiunsi ciò che m'era accaduto in città, come se la salute il benessere non fosse necessario altro che nella città, e noi, non siamo forse carne e pelle come i cittadini?

Oggi per esempio pioveva dirottamente, ventava, maledettamente, ma dovetti pur fermarmi 19 minuti a quella maledetta sbarra!

Faccia adunque un favore, scriva qualche cosa contro questo assurdo diritto della Ferrovia. — Dopo tutto la strada postale passava per Codalunga prima della ferrata.

(Segue la firma)

Ricordiamo ai cittadini che da oggi a tutto il 3 aprile p. v. possono farsi iscrivere nelle liste elettorali amministrative e politiche presso il Municipio. Oltre essere un diritto l'elettorato è un dovere e chi non l'adempie commette un atto biasimevole sotto ogni rapporto. A Padova per essere elettori amministrativi basta pagare lire 250 circa di fitto, valendo un terzo del Censo del proprietario dello stabile per l'affittuale, e per essere elettori politici si devono pagar lire 40 di imposta diretta. Ognuno adunque vede che per esercitare questi sacrosanti diritti che formano i Governi e le amministrazioni comunali e provinciali e li sostengono se buoni, e li rovesciano se cattivi, ci vuole una contribuzione meschina che vien pagata a Padova da quasi tutti i capi-famiglia. Il nostro Corpo elettorale conta tremila iscritti. Se tutti gli aventi diritto si recassero al Municipio e si facessero iscrivere noi crediamo che ben oltre quattro-mila cittadini comporebbero il Corpo elettorale.

Lettere anonime. — L'altro ieri appena ci dovevamo del brutto vezzo di spedire ai giornali lettere senza firma contenenti dei reclami, ed oggi la posta ce ne reca parecchie.

Una di queste lettere è firmata *Uno studente*.

Noi vorremmo avere il piacere di conoscere questo animoso giovanotto che declama in una lettera contro i *Regolamenti Bonghiani* nel buio pesto di una lettera anonima.

E s'intende che Bonghi non è più ministro!

Proprio come don Abbondio: che non voleva uscire dal buco delle sue paure neanche quando ebbe la sicurezza che era morto Don Rodrigo.

Via, abbiamo almeno quella dignità, e quel coraggio necessari ad assumere la responsabilità delle proprie azioni.

Apprendiamo con piacere dai giornali della capitale che una nostra concittadina la signora Giuditta Celega si fece molto onore nell'opera la *Vestale*, nella *Dolores* e nel *Faust*, sostenendo la parte di prima donna contratto. Il giornalismo di Roma fu largo di lodi alla signora Celega, con la quale noi ci ralleghiamo di cuore per sì splendidi successi che, oltre che a di lei vantaggio, tornano ad onore della sua città natale.

Pericolo. — Siccome gli animi furono in questi giorni occupati di soverchio dagli eventi politici, così si tenne meno calcolo delle disgrazie occasionate dalle ultime bufere. Pure non furono né poche, né lievi. I giornali di Venezia parlarono abbastanza delle tante successe nelle lagune circondanti la città; però ne avvennero anche altrove. Uno dei tanti appassionati per la caccia ebbe a recarsi *more solito* in una delle cosiddette *botti* colla speranza di fare buona preda di anitre e d'altra selvaggina; condusse seco da Piove due suoi bambini perchè si trastullassero, avendo però l'avvertenza di lasciarli più addietro in un battello sotto la custodia del rematore. All'improvviso scoppiò la bufera; il rematore senza perdere un istante trasse in salvo i due ragazzini. Ma allorché ritornò per prendere il cacciatore, l'acqua nelle valli si era per tal modo alzata e trovavasi tanto agitata che fu impossibile giungere a lui. Il povero cacciatore dovette rimanere dentro la *botte* coll'acqua fino a mezza vita la

intera giornata e tutta la notte. Calmata la bufera fu ritrovato la mattina susseguente sfinito; rattrappito dal freddo ed esanime. Se avessero tardato un poco, non avrebbero trovato che un cadavere!

Odori. — In fatto d'odori la nostra città può davvero contrastare ad altre, anche finitime, il primato; non si tratta invero dei profumi della distilleria fiorentina di Santa Maria Novella; ma non basta forse la società detta inodora per ironia e che in pieno giorno ci toglie per certe contrade il diritto di respirare? Che però tutto rimanesse lì: vi sono certe contrade, in cui, indipendentemente dalla società inodora, il fetore è quasi perpetuo. P. es. in Via Sant'Agnesina in certi giorni esala un fetore che ammorbava. Esala esso da qualcuna delle sottoposte cantine? o trattasi di qualche latrina? Preghiamo le commissioni di pubblica igiene ad avere pietà dei nasi dei cittadini.

Errata-Corrige.

Nel numero antecedente, alla rubrica *Vaiuolo* è corso un non indifferente errore di stampa, che alterò il senso delle nostre parole. Venne stampato *morbo*, anziché *morbillo* là dove si parla dei custodi borghesi che davano il cambio ai militari nell'ospedale di questi. È infatti notorio che nell'ospedale militare non si ebbe a deplorare nessun caso di vaiuolo, ma bensì vari casi di *morbillo*. Ciò per la verità ma anche in omaggio alla chiarezza a cui ogni cronista deve far tanto di cappello.

Ultime Notizie

Sappiamo che fra le carte segrete del conte Camillo di Cavour, che il governo giunse a recuperare, ve ne sono d'importantissime; fra le altre vi è la intera corrispondenza passata fra l'illustre statista e l'imperatore Napoleone III, riguardante il trattato di Plombières e la discesa dei francesi in Italia. (N. Torino)

Venerdì (24) alle 2 in casa dell'on. Mancini, ebbe luogo una riunione dei nuovi ministri, nella quale fu concretato ed approvato il programma generale del nuovo Gabinetto.

Sappiamo che le prefetture di Pesaro ed Urbino lavorano febbrilmente alla riuscita della candidatura del colonnello Corvetto nel collegio di Cagli.

Dopo gli ultimi avvenimenti, i prefetti di quelle due provincie non si possono accusare di poca pertinacia! (Bersagliere)

Dobbiamo categoricamente smentire la notizia, messa in giro non sappiamo a qual fine che l'on. Nicotera, nella sua gita a Firenze, abbia offerto al comm. Peruzzi la candidatura alla presidenza della Camera.

Già da molti giorni abbiamo informato i nostri lettori dei sentimenti di fiducia che il nuovo ministero non può negare alla persona dell'attuale presidente, on. Biancheri.

Parlasi del marchese Caracciolo di Bella come d'un probabile prefetto di Napoli. Non è vero però che sino ad ora gli sia stata fatta veruna offerta.

Mandano da Bruxelles, 23 marzo:

Il Congresso annuale della Federazione dei Circoli clericali avrà luogo quest'anno a Namur il 23 aprile prossimo.

Il *Morning Post* annuncia che dal 10 febbraio al 6 marzo il governo egiziano aveva spedito alla sede della guerra in Abissinia 30 mila uomini, 5 mila cavalli e 1000 camelli.

Lo stesso giornale aggiunge che la guerra incominciava a divenire impopolare, e un gran numero di ufficiali e soldati si lamentavano di non essere stati pagati da parecchi mesi.

Un dispaccio all'Agenzia telegrafica russa da Ragusa, in data del 21 marzo, dice:

Monkhter pascia è partito con truppe per vettoviare Noksich, ma ne è impedito dagli insorti i quali in numero di sei mila investirono quella piazza.

Telegrafano al *Tempo* da Cettigne, in data del 24:

Raccomando al Comitato Veneto di consigliare coloro i quali vorrebbero recarsi a raggiungere gli insorti di rimanere in Italia.

È difficilissimo passare la frontiera austriaca oggi ben guardata lungo la Dalmazia ed il Montenegro. Le misure adottate dall'Austria impediscono il transito d'uomini, di armi, di munizioni e di viveri.

Per quanto ciò danneggi, se, come sperasi, gli erzegovesi emigrati continueranno a ricusare di entrar nelle loro case, la insurrezione potrà validamente sostenersi.

G. Vivaldi Pasqua.

Il programma DEL NUOVO MINISTERO

Riportiamo testualmente, dal *Diritto* giornale officioso del ministero Depretis, il programma che questi intende attuare.

Sebbene esso non risponda alle esigenze della democrazia, noi, riconoscendo però che contiene molto di buono, e che il progresso procede a gradi, speriamo che gli uomini che lo hanno tracciato troveranno l'appoggio di tutti i sinceri liberali.

Incompatibilità parlamentari

L'articolo 97 della legge elettorale, dichiara non atti a rappresentare il paese i funzionari e gli impiegati regi aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato. Ottimo intendimento, che viene frustrato poi dalle eccezioni onde l'articolo va accompagnato e grazie alle quali cento deputati o giù di lì possono godere di uno stipendio sul bilancio dello Stato non già per amministrare la giustizia, per educare la gioventù, per compiere, ciascuno nel loro ufficio, il proprio dovere, ma per sostenere col loro voto il Ministero. Il partito moderato deve principalmente a questo il suo lungo dominio; il partito liberale potrebbe oggi assicurare con mezzi uguali la sua posizione. Senonché, venuto al potere in nome della sincerità del Governo rappresentativo, esso deve provvedere anzitutto a renderla il più che è possibile completa.

Decentramento amministrativo

Ma ancora più importante, e ci si conceda ripeterlo, assai più urgente è una proposta di legge, la quale conceda alle amministrazioni comunali e provinciali di muoversi entro una larga e legittima sfera d'azione.

Il governo esercitando la sua libertà di scelta su 25 mila Censiglieri comunali nomina oggi 8300 sindaci. È un assurdo e altrettanto si dica dei presidenti delle deputazioni provinciali. I sindaci devono essere elettivi, i presidenti delle deputazioni provinciali devono essere elettivi, come aveva già deliberato la Camera prima di lasciar l'antica capitale.

Le usurpazioni clericali

Il Governo deve mantenere con tutto il rigore, l'autorità e le prerogative del potere civile, deve frenare ogni intemperanza del partito clericale e tenerlo sotto l'impero delle leggi. E tempo che la legge promessa dell'articolo 18 sulle Garantigie Papali diventi una realtà: l'amministrazione della proprietà ecclesiastica, affidata all'elemento laico, sarà il preludio di riforme più vaste e salutari.

Il partito liberale ha sempre riputato suo precipuo dovere quello di resistere alle usurpazioni clericali. Ad avvalorare questa resistenza è necessario che venga al più presto votata una legge, la quale dichiari obbligatoria e gratuita l'istruzione primaria, da affidarsi esclusivamente al laicato. Questa legge salverà le giovani generazioni dalle insidie della reazione, e potrà essere, essa sola, onore e vanto di un partito politico.

Allargamento del voto politico

La legge elettorale, come è adesso, è insufficiente: vi sono centinaia di migliaia di elettori dipendenti dal Governo e nuove imposte di varia specie colpiscono i contribuenti. All'elemento della possidenza, più largamente e giustamente inteso, deve essere aggiunto l'altro anche più rispettabile dell'intelligenza.

Riforme finanziarie e pareggio

Il pareggio dev'essere vero e reale: ma per raggiungerlo la via più diretta non è quella di accasciare la Nazione sotto il peso di una irragionevole fiscalità. La legge deve essere rispettata, le imposte devono essere

pagate: ma questo scopo si raggiungerà assai meglio e più facilmente quando il paese veda il Governo, da un lato mantenersi nei limiti della più severa legalità, dall'altro introdurre in tutti i rami dell'Amministrazione la più rigida economia, sopprimendo tutte le spese non assolutamente necessarie.

Per questa via avremo il pareggio del bilancio dello Stato, senza turbare il bilancio economico della Nazione. Per questa via potremo finalmente attaccare di fronte e risolvere la massima tra le questioni che tagliano i nervi della nostra prosperità finanziaria, — quella del corso forzoso.

Conclusioni

Sincerità del regime costituzionale, decentramento, economie, libertà e responsabilità degli impiegati: queste riforme, se anche si dovessero compiere soltanto in piccola parte, basteranno a mostrare i propositi ed il valore del partito liberale, ad assicurargli le simpatie non solo del nostro paese, ma di tutte quelle nazioni che sono più decise a procedere nelle vie della civiltà. L'Italia retta con questi principii, potrà essere veramente un elemento non solo di pace, ma di civiltà e di progresso.

Ultima ora

I ministri appena riuniti si occuperanno della nomina dei segretari generali.

Ritienisi sicure le nomine di Lacava all'interno e dell'ingegnere Buttarini ai lavori pubblici.

Siamo in grado di dichiarare — e lo facciamo per togliere di mezzo ogni equivoco — che l'ufficio di segretario generale degli interni, offerto all'on. amico nostro A. Ghinosi, non fu da lui per anco accettato. L'on. deputato di Gonzaga, avrebbe forse risposto subito con un rifiuto senza i consigli degli onorevoli Cairoli, Bertani, Zanardelli, Gorio, Macchi, e molti altri suoi amici d'opposizione.

Ad ogni modo egli non ha accettato ancora volendo che il suo ingresso agli affari sia accompagnato da garanzie e porti seco l'adempimento di certe condizioni politiche.

(Ragione)

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica per martedì, 28 corrente, alle ore 2 pomeridiane, per udire comunicazioni del Governo.

(Diritto)

I giornali di Palermo annunziano la nomina del comm. Bargoni a prefetto di quella provincia.

Evidentemente questa notizia non ha fondamento. (Bersagliere)

L'on. Seismit-Doda assumerà le funzioni di segretario generale delle finanze, e l'onorevole Lacava quella del ministero dell'interno.

(idem.)

Crediamo sapere che l'on. Presidente del Consiglio esporrà al Parlamento nella seduta di martedì le linee principali del programma del nuovo Ministero.

(Popolo Romano)

La nomina dell'on. senatore Melegari a ministro degli affari esteri, fu accolta con molta soddisfazione in tutto il Corpo diplomatico residente in Roma.

(Diritto)

Togliamo dal *Presente*:

Pubblichiamo il seguente dispaccio diretto al nostro Sindaco di Casalmaggiore:

«La rapida cresconza del Po ha recato delle avarie al Ponte. Si avvisa il pubblico che è sospeso ogni passaggio di veicoli.»

Firenze.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

COPE COAST, 25. La Commissione d'inchiesta costituita a Whydah dal comandante le forze navali inglesi, condannò il Re di Dahomey a pagare una forte indennità, per oltraggi commessi dai suoi sudditi contro gli inglesi. Se il pagamento non effettuassero en-

tro tre mesi, le forze inglesi bloccheranno i porti del regno.

SUEZ, 25. — Il Principe di Galles è partito dal Cairo accompagnato da Lesseps, da Zake, Casun e dal Cherif.

MADRID, 25. — Hassi da Lisbona che la Camera dei deputati ricusò con 65 voti contro 25 di discutere la proposta che domandava si facesse una inchiesta negli uffici dello Stato per procedere contro il governo in via criminale.

VERSAILLES, 25. — La Camera dei deputati elesse una Commissione incaricata di esaminare la proposta relativa all'amnistia. Due commissari sopra dieci pronunciarono in favore dell'amnistia, altri otto consigliano di fare delle grazie individuali.

PARIGI, 25. — Il telegramma da Porto Pruntpie annunzia che gli insorti di Haiti sono stati battuti dalle truppe. I capi degli insorti fuggirono sopra un vapore straniero.

LOSANNA, 25. — È inesatta la voce che l'impresa Favre abbia sospeso i lavori di traforo del Gottardo. Favre domandò soltanto alla Compagnia alcune garanzie per i pagamenti.

BERLINO, 26. — Il principe e la principessa Carlo sono partiti ieri per la via di Dresda, diretti per l'Italia. Moltke partirà oggi diretto a Stresa (?) con un congedo di sei mesi.

Alla Dieta prussiana fu presentato un progetto per autorizzare il governo a concludere coll'impero i trattati relativi alla cessione delle ferrovie prussiane all'impero ed al diritto di sorveglianza dello Stato sulle ferrovie private.

Spettacoli

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica Compagnia diretta dal sig. Achille Dondini rappresenta:

L'estate di S. Martino

indi. In Padiglione delle Mortelle

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Rocher Antonio

fa riparazioni alle Macchine da Cucire ed eseguisce riparazioni alle Locomobili, e Trebbiatoj anche a domicilio.

RECAPITO, via Casimo Vecchio N. 952.

DEPOSITO

TIENO, ERBA-SPAGNA, PAGLIA

PRESSO I FRATELLI

CALORE detti FAI

Fuori Porta Codalunga, Rimpetto la Stazione

Vendita al minuto e all'ingrosso

Si prestano a consegnare il foraggio daziato in città verso il rimborso del dazio e trasporto.

PREZZI MODICISSIMI

Per conoscere i prezzi rivolgersi al recapito in Piazza Cavour, vicino all'albergo della Croce d'Oro. (1126)

DA VENDERE

Casa grande in Padova, via Ballotte (Eremetani) N. 3248. — contigua agli Giardini Fröbeliani. (1234)

Per soli 20 centesimi

Si acquista un parco di Caffè Cadonau che serve per 15 tazzе di caffè. Via Falcone N. 1214

POLVERE PER BIRRA

mediante un nuovo estratto preparato nel laboratorio Chimico Enologico di G. Perino Comp. di Coggiola (Novara). Si fabbrica all'istante una quantità di Birra a cent. 14 al litro, di qualità e gusto igienica, per nulla inferiore a tutte le altre Birre di 1^a qualità. (Vedi avviso in 4^a pagina).

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò conveniente l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'ascezio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilevo il presente.

« **Lorenzo d.r Bartoli**

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuria epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo provveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Car. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

AVVISO AI CAFFETTERI, VENDITORI E CONSUMATORI DI BIRRA

AVVISO INTERESSANTE

BIRRA

DI OTTIMA QUALITÀ A CENTESIMI 14 AL LITRO

Mediante il rinomato ESTRATTO YVELIS si fabbrica in pochi minuti, senza imbarazzi né apparecchi, una quantità di Birra, di qualità e di gusto igienici, conservativa, per nulla inferiore alle Birre di Chiavenna, di Vienna, Bavierra, a prezzo eccezionale, perchè costa, tutto compreso solo centesimi 14 al litro.

Il prezzo corrente del pacco, dose 125 litri Lire 10.

60 " " 6.

Ogni pacco è munito della più semplice spiegazione sul modo di adoperare senza tema di errare.

Prodotto garantito di grande utilità per i consumatori o venditori di Birra.

Unico deposito per la vendita presso la Ditta

G. PERINO E C. IN COGGIOLA (NOVARA)

che ne fanno spedizione in tutta l'Italia ed all'Estero a chi invia vaglia postale. (1135)

G. PERINO E COMP., IN COGGIOLA (Novara)

SAPONI D'OLIO D'OLIVA

DELLA FABBRICA

V. C. BOCCARDI ET C., MOLFETTA

Questi saponi che per la convenienza dei prezzi possono concorrere vantaggiosamente coi prodotti delle più rinomate fabbriche, meritano la maggior attenzione per la loro ottima qualità e la loro purezza.

Tali doti non furono solamente riconosciute in pratica dai molti consumatori ed estimatori dei prodotti della fabbrica suddetta, ma fattane l'analisi dal Dott. Zindek Chimico del laboratorio giuridico commerciale di Berlino, questi ne rilasciò il seguente certificato:

« L'analisi quantitativa del saponi Boccardi diede i risultati seguenti:

GRASSO . . . 68.56 p. 0.0

SODA . . . 7.50 »

ALTRI SALI . . . 1.54 »

ACQUA . . . 22.40 »

« Dall'esame della parte grassa risulta, che essa è composta di PURO OLIO D'OLIVA. L'esperimento della crosta esteriore bianca del detto Sapone, dà per risultato, che essa è saponosa anche di sapone neutrale, che ha perduto il suo colore verdastro naturale a causa dell'ossidazione al contatto dell'aria. In seguito a tal esame piaciemi poter attestare, che l'esibito Sapone è PURISSIMO E COMPOSTO D'OLIO D'OLIVA E SODA.

La rappresentanza per il Veneto è affidata alla FIGLIALE DI SMREKER ET C. DI TRIESTE, IN VENEZIA, cui si vorrà dirigersi per prezzi, indicazioni e commissioni.

Non più dolore dei denti

NÈ EMICRANIE

LIQUORE ANTIDONTALGICO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Questo prodigioso, sperimentatissimo specifico attenua o vince il dolore dei denti cariati con tale estantaneità e sicurezza da non temere confronto.

Quel liquor applicato esternamente guarisce subito dal dolore prodotto dalla nevralgia.

Ogni bottiglia è munita di Etichetta e ricetta colla firma dell'inventore. — Si vende unicamente in via S. Fermo N. 1275 dall'inventore, a L. UNA.

Deposito in P. d. v. d. SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Ponci, S. Fasco. — Farmacia Böttcher a S. Antonino. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Mrt. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigatelli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — Pieve, Settin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zadei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasoli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1225) CARLO GASPARINI.



Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia al prezzo di LIRE UNA la scatola

Deposito in PADOVA farmacia al Leon d'oro, Prato della Valle. Farmacia Cerato, Ponte S. Leonardo. Farmacia Cornello, Piazza delle Erbe. — VENEZIA, Agenzia Longega. — VICENZA, farmacia Segà. — ROVIGO, farmacia Diego, ai Tre Mori. — TREVISO, farmacia Reale. — VERONA, farmacia Frinzi.

EAU FIGARO

EAU FIGARO
progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

EAU FIGARO
in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

EAU FIGARO
istantanea

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA

che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Boggiano, e dal Profumiere De Giusti all'Università

ROSSETTER HAIR

RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSITTIER

DI NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.